

SCUOLA DI BIBLISTICA • CORSO: IL KÈRYGMA BIBLICO  
LEZIONE 9

## Caino, il primo omicida

Il *kèrygma* presente nel racconto del primo omicidio della storia

di GIANNI MONTEFAMEGLIO

“Adamo si unì a Eva sua moglie che rimase incinta e partorì Caino (l'Acquistato), «Perché», - disse, - «grazie a Dio ho acquistato un figlio». Poi diede alla luce anche il fratello di Caino, Abele. Abele divenne pastore di greggi e Caino coltivatore della terra. Qualche tempo dopo, Caino portò come offerta al Signore alcuni prodotti della terra. Abele, a sua volta, portò primogeniti del suo gregge e ne offrì al Signore le parti migliori. Il Signore guardò con favore Abele e la sua offerta, ma non prestò attenzione a Caino e alla sua offerta. Caino si irritò e rimase col volto abbattuto. Il Signore disse: «Perché ti sei abbattuto? Perché sei tanto scuro in volto? Se agisci bene il tuo volto tornerà sereno, se no, il peccato, che sta accovacciato alla tua porta, vorrà avere il sopravvento su di te. Ma tu devi dominarlo».

Un giorno, mentre Caino e Abele stavano parlando insieme nei campi, Caino si scagliò contro Abele suo fratello e lo uccise.

Il Signore chiese a Caino:

- Dov'è tuo fratello?

- Non so, - rispose Caino. - Sono forse io il custode di mio fratello?

- Ma che hai fatto? - riprese il Signore; - dalla terra il sangue di tuo fratello mi chiede giustizia. Ora tu sei maledetto, respinto dalla terra bagnata dal sangue di tuo fratello che hai ucciso. Quando la coltiverai non ti darà più le sue ricchezze. Sarai vagabondo e fuggiasco sulla terra.

Caino disse al Signore:

- Il mio castigo è troppo grande; come potrò sopportarlo? Oggi tu mi scacci dalla terra fertile e io dovrò nascondermi lontano da te! Sarò vagabondo e fuggiasco, e chiunque mi troverà potrà uccidermi.

Ma il Signore gli rispose:

- No, chi ucciderà Caino sarà punito sette volte più severamente.

E il Signore mise un segno su Caino: se qualcuno l'incontrava non doveva ucciderlo. Caino andò ad abitare nella terra di Nod, a oriente di Eden, lontano dal Signore”. – Gn 4:1-16, TILC.

In *Gdc* 4:11 si parla di un chenita che “si era separato dai Chenei, discendenti di Obab, suocero di Mosè, e aveva piantato le sue tende fino al querceto di Saannaim, che è vicino a Cades”. Il termine tradotto “cheneo” o “chenita” è in ebraico קֵינִי (qeniy). Il nome ebraico di Caino è קַיִן (qàyn). C'è relazione tra questi nomi? Quella dei cheniti era una popolazione residente in Canaan o nelle sue vicinanze già al tempo di Abraamo (*Gn* 15:18-21). Da *1Sam* 15:6 veniamo a sapere che i cheniti erano amichevoli verso gli israeliti; infatti qui Saul, il

primo re d'Israele, prima di attaccare gli amalechiti, “disse ai Chenei: «Andatevene, ritiratevi, allontanatevi dagli Amalechiti, perché io non vi distrugga insieme a loro; infatti voi vi comportaste amichevolmente verso tutti i figli d'Israele quando salirono dall'Egitto». Così i Chenei si ritirarono dagli Amalechiti”. Successivamente, al tempo dell'Esodo, vediamo che Mosè era imparentato con dei cheniti (*Gdc* 1:16). Fu proprio ad un suo parente chenita, Obab, che Mosè chiese aiuto perché gli facesse da guida nel deserto poiché conosceva molto bene quella zona; pur rifiutando in un primo momento, Obab alla fine accompagnò gli israeliti, tanto è vero che i suoi discendenti, i cheniti, li troviamo stabiliti nel deserto di Giuda, dove vivevano ancora all'epoca dei re ebrei Saul e Davide (*Nm* 10:29-32; *Gdc* 1:16; *1Sam* 15:6;27:10;30:26,29). I rapporti amichevoli fra cheniti e israeliti sono anche comprovati dal fatto che Davide, quando saccheggiò Ziclàg, inviò parte del bottino ai cheniti (*1Sam* 30:29). Tra gli scribi menzionati in *1Cron* 2:55 figurano anche dei cheniti. I cheniti erano nomadi o almeno seminomadi, dato che essi sono menzionati nella Bibbia in contatto con vari popoli, in epoche diverse e in località diverse. Ciò ben si ricollegerebbe al loro possibile antenato, il fuggiasco Caino. Vero è che la Bibbia non fornisce alcun preciso aggancio genealogico per determinarne l'origine, ma proprio questo fatto potrebbe essere significativo. Comunque, a ben vedere, un aggancio lo troviamo in *Nm* 24:21,22:

“Quando ebbe visto i **cheniti** [קֵינִי (qeniy)], continuò la sua espressione proverbiale e proseguì, dicendo:  
«La tua dimora è durevole, e la tua abitazione è posta sulla rupe.  
Ma ci sarà uno che brucerà **Cain** [קַיִן (qàyn)].  
Quanto manca finché l'Assiria ti porti via prigioniero?» - *TNM*.

Dal parallelismo si vede come Cain sta ad indicare la tribù dei cheniti. – Cfr. nota in calce di *TNM*.

Come accennato, la Bibbia non fornisce alcun preciso aggancio genealogico per determinare l'origine dei cheniti, anche se in *Nm* 24:21,22 un riferimento c'è. Fu forse questa la ragione per cui l'agiografo di *Gn* inserisce il racconto del fratricidio di Caino. Sarebbe insomma un tentativo per spiegare la strana situazione di un popolo nomade imparentato in qualche modo con gli ebrei e che probabilmente credeva nello stesso Dio d'Israele, dato che il suocero chenita di Mosè Ietro o Reul (*Es* 3:1; *Gdc* 1:16; *Nm* 10:29; un capo arabo aveva due o più nomi, com'è confermato da molte iscrizioni), era “sacerdote di Madian” (*Es* 3:1). Il suo profondo rispetto per il Dio di Mosè e di Israele appare chiaramente in *Es* 18:10-12.

I cheniti non avevano avuto alcuna parte nella divisione della Terra Promessa. Lo scrittore ispirato di *Gn*, narrando la vicenda di Caino poteva dare una risposta in merito alla strana situazione dei cheniti.

I sacrifici menzionati nel brano di *Gn 4:1-16* tradiscono l'epoca dello scritto. Si noti il v. 4: "Abele offrì anch'egli dei *primogeniti* del suo gregge e del loro *grasso*". Non si tratta di un sacrificio occasionale, ma di sacrifici che denotano un rituale ben determinato. Lo scrittore li fa risalire a epoca remotissima, all'inizio dell'umanità.

Lo scrittore ispirato intende anche fornire la base teologica e psicologica del peccato. I primi peccatori, "l'uomo e sua moglie si nascosero dalla presenza di Dio il Signore fra gli alberi del giardino" (*Gn 3:8*); ora c'è una nuova descrizione del peccatore: "Caino si accese di grande ira, e il suo viso era dimesso" (*Gn 4:5*, *TNM*), che nel testo originale è letteralmente: "Arse a Caino molto e cadde faccia di lui". Caino è oltremodo furioso e non riesce neppure a tenere alta la testa. Dio gli dice: "Se agisci bene, non rialzerai il volto? Ma se agisci male, il peccato sta spiandoti alla porta, e i suoi desideri sono rivolti contro di te; ma tu dominalo!" (*Gn 4:7*). C'è qui tutta la tensione tra Dio e il peccato.

Ancora una volta, dopo il peccato, Dio non abbandona il peccatore. Ad Adamo ed Eva, cacciati dalla presenza di Dio, il Signore fece "delle tuniche di pelle, e li vestì" (*Gn 3:21*), segno della dignità che dovevano conservare. A Caino, pure cacciato dalla presenza di Dio, il Signore concede la sua protezione per salvaguardarne la vita.

"Caino si allontanò dalla presenza del Signore", "quindi si mise a costruire una città" (*Gn 4:16,17*). Si tratta della prima città menzionata nella Bibbia. Mentre la natura è opera divina, la città è opera umana.

Qual è il *kèrygma*, il messaggio biblico, che troviamo in questo brano? Istintivamente tendiamo a relegare lontano da noi Caino, il malvagio e fraticida Caino, e a simpatizzare per Abele, il buono e innocente Abele. Se impostiamo così, a priori, la nostra valutazione, commettiamo un errore che pregiudica la nostra riflessione biblica. Caino, se ragioniamo bene sul testo, non è un infame ed un empio sin dall'inizio. Caino era il primogenito, quindi il privilegiato. Era anche il più forte, perché il nome dato a suo fratello era הֶבֶל (*hèvel*), da cui Abele, che indica un nulla, un soffio, una vanità, e sappiamo che nella Bibbia i nomi indicano la caratteristica delle persone. Il lavoro stesso di Abele dice di lui: pastore, lavoro non faticoso in cui più che altro si riposa. Caino, più forte, coltivava invece la terra con il sudore della sua fronte.

Il sacrificio cruento di Abele, è vero, è divenuto simbolo di quello di Yeshù: "Per fede Abele offrì a Dio un sacrificio più eccellente di quello di Caino; per mezzo di essa gli fu resa testimonianza che egli era giusto, quando Dio attestò di gradire le sue offerte; e per mezzo di essa, benché morto, egli parla ancora" (*Eb 11:4*). Tuttavia, la storia della salvezza è legata per lo scrittore sacro a Caino. Ciò si ricava dai seguenti punti:

- ✚ Elezione di Caino;
- ✚ Il suo allontanamento da Dio;
- ✚ Il suo fratricidio;
- ✚ Il suo inasprimento interiore;
- ✚ Il suo lamento per la punizione ritenuta eccessiva;
- ✚ La protezione benevola di Dio.

In *Gn 4:4,5* è detto che “il Signore guardò con favore Abele e la sua offerta, ma non guardò con favore Caino e la sua offerta”. Nella sua incisione che ritrae Abele e Caino (foto), G.



Dorè raffigurò i due sacrifici con il fumo che sale in alto nel caso di Abele e con il fumo che scende verso il basso nel caso di Caino. La motivazione del non gradimento divino dell’offerta del primo fratricida non sta comunque nel tipo di offerta o nel suo fumo ma nella disposizione interiore con cui Caino la dedicò. Infatti è detto in *Eb 11:4* che “per fede Abele offrì a Dio un sacrificio

più eccellente di quello di Caino”. Per quest’ultimo, privo di fede, il sacrificio doveva essere solo una specie di pratica superstiziosa.

Dal suo disordine interiore, Caino passò a causare il disordine sociale. Sentendosi messo da parte, “Caino ne fu molto irritato, e il suo viso era abbattuto” (*Gn 4:5*). Si turbò al punto di non saper più gestire le proprie emozioni negative.

Dopo il suo gesto scellerato che lo portò ad assassinare il fratello, non gli rimorse neppure la coscienza, tanto si era indurito. Non provò alcun pentimento, anzi disse a Dio in modo stizzito: “Sono forse il guardiano di mio fratello?” (*Gn 4:9*). Perfino dopo la maledizione di Dio e la sua cacciata lontano (*Gn 4:11*), neppure una parola di rimorso, ma solo il lamento per essere ridotto a essere “vagabondo e fuggiasco per la terra”, ‘così che chiunque lo troverà, lo ucciderà’. - *Gn 4:14*.

Eppure, nonostante la gravissima colpa e la conseguente maledizione divina, Caino continua a rimanere sotto la protezione di Dio: “«Chiunque ucciderà Caino, sarà punito sette volte più di lui». Il Signore mise un segno su Caino, perché nessuno, trovandolo, lo uccidesse” (*Gn 4:15*). Non è il caso di pensare a chissà quale “segno”, magari ad una specie di tatuaggio. Il racconto biblico vuol dire che Caino era ormai un *segnato*. Ancora oggi, tra gli arabi della Transgiordania è vietato giustiziare un fratricida; costui è espulso dalla comunità e non può essere accolto da nessun altra, fosse anche una nemica: è, appunto, un *segnato*.

Il *kèrygma* teologico è significativo: all’elezione divina (primogenito) l’essere umano risponde con durezza, poi con più indurimento e perfino con ripulsa; eppure, dopo che ha peccato, Dio non lo respinge del tutto né gli toglie completamente la grazia; attraverso un segno lo preserva dal castigo mortale, e tale segno è anche di misericordia. Caino viene

così ad essere simbolo dell'umanità peccatrice che rovina il rapporto con Dio e in tal modo rovina se stessa. Dio però continua a far "sorgere il *suo* sole sui cattivi e sui buoni e fa piovere per quelli che fanno il bene e per quelli che fanno il male". – *Mt 5:45, TILC*.

L'insegnamento per noi è quello ricordato da Giovanni che esorterà a non fare "come Caino, che era dal maligno, e uccise il proprio fratello. Perché l'uccise? Perché le sue opere erano malvagie e quelle di suo fratello erano giuste". - *1Gv 3:12*.

Possiamo anche vedere in Abele un tipo o figura di Yeshù:

ABELE

"Abele fu pastore di pecore". – *Gn 4:2*.  
"Abele offrì ... dei primogeniti del suo gregge".  
- *Gn 4:4*.  
Innocente, fu ucciso.  
'La voce del suo sangue grida a Dio'.  
- *Gn 4:10*.

YESHÙA

"Il grande pastore delle pecore". - *Eb 13:20*.  
"Il primogenito di ogni creatura". - *Col 1:15*.  
"L'Agnello di Dio". - *Gv 1:29*.  
Crocifisso, sebbene innocente.  
Il "suo sangue" "ha una voce più potente  
di quella di Abele". - *Eb 12:24, TILC*.